

strade un libro che tuttavia «sarà un petrarchino, non uno Zoppino. Il grande Zoppino: titolare della prima esperienza di globalizzazione del libro letterario contemporaneo, ma con una strategia debole e contraddittoria, e per questo sconfitta, perché a fare la differenza, e per sempre, sarà il canone degli autori in catalogo. *Aere perennius*» (p. xxvii).

Paolo Marini



*Bibliografia. Ortensio Lando*, a cura di Antonio CORSARO, immesso in rete il 2 ottobre 2010 sul sito web di *Cinquecento plurale*, <<http://www.nuovorinascimento.org/cinquecento/lando.pdf>> (ultimo aggiornamento: 26 febbraio 2012).

La bibliografia delle opere di e su Ortensio Lando è il nuovo, preziosissimo, contributo di C. alle ricerche relative a una delle figure più incisive e, al tempo stesso, enigmatiche della scena letteraria italiana e continentale del pieno Cinquecento. Lo stesso C., in un recente saggio sulla diffusione dell'operalandiana in Francia uscito *a latere* della bibliografia, ha tracciato il profilo di un autore «'europeo' piuttosto che italiano» per l'inquieto 'irregolare' che la critica ha più volte tentato di ricondurre entro gli schemi tradizionali della storiografia letteraria e religiosa (*Ortensio Lando in Francia. In margine a una bibliografia*, in *Dynamic translations in the European Renaissance. La traduzione del moderno nel Cinquecento europeo*, Atti del Convegno internazionale, Università di Groningen, 21-22 ottobre 2010, a cura di Philiep Bossier, Harald Hendrix, Paolo Procaccioli, Manziana,

Vecchiarelli Editore, 2011, p. 249-270, p. 249). Lo spoglio offerto da C., che aggiorna e completa il *Catalogo delle opere di messer Ortensio Lando* inserito da Salvatore Bongi nella sua edizione delle *Novelle* (Lucca, Giovanni Baccelli, 1851, p. XXXI-LXV), offre ora un valido supporto agli studi in vista del pieno recupero di molti testi ancora privi di un'edizione critica moderna.

La bibliografia è stata pubblicata in un file pdf liberamente scaricabile dal sito web del gruppo di ricerca interuniversitario *Cinquecento plurale*, dove si trova inserita in una serie di analoghe rassegne critico-bibliografiche dedicate a vari protagonisti dell'universo delle arti e delle lettere del XVI secolo (Pietro Aretino, per le sole opere sacre, Laura Battiferri Ammannati, Francesco Berni, Agnolo Bronzino, Michelangelo Buonarroti, Celio Secondo Curione, Lodovico Domenichi, Anton Francesco Doni, Agnolo Firenzuola, Niccolò Franco, Antonfrancesco Grazzini detto il Lasca, Celio Magno, Girolamo Muzio, Luigi Tansillo, Giovanni Tarcagnola, Giangiorgio Trissino). Come chiarito da C. in sede preliminare, il lavoro si compone di due sezioni consecutive: la prima «comprende i testi di Ortensio Lando o a lui ragionevolmente attribuiti e le loro traduzioni, in ordine cronologico»; la seconda «comprende la bibliografia secondaria in ordine cronologico». La formula scelta per catalogazione è quella dello *short-title*. Le singole entrate delle stampe antiche sono utilmente completate con numerose annotazioni tra parentesi quadre, funzionali, caso per caso, all'integrazione delle note tipografiche mancanti, ai rinvii ai repertori o alla bibliografia secondaria e, talora, anche alla segnalazione di esemplari specifici. Il formato elettronico della pubblicazione consentirà di implementare periodicamente

l'elenco con nuove acquisizioni di bibliografia primaria e secondaria (da includere, ad esempio, il recente saggio di Elisabetta Selmi, *Lecture erasmiane nel Polesine e dintorni*, in *L'Utopia di Cuccagna tra Cinquecento e Settecento. Il caso della Fratta nel Polesine*, a cura di Achille Olivieri e Massimo Rinaldi, Rovigo, Minelliana, 2011, p. 141-174, dove si riprende, tra l'altro, la questione dell'ambiguo rapporto di Lando con la figura e l'opera di Erasmo da Rotterdam).

A margine di questa breve recensione del pregevole lavoro di C., mi sembra utile dare notizia del ritrovamento fortuitamente occorsomi, durante alcune ricerche landiane nell'Archivio di Stato di Venezia, del privilegio di stampa per la *Sferza de' scrittori antichi et moderni* concesso al tipografo-editore Andrea Arrivabene il 15 luglio 1550 (Senato Terra, Filze, 11).

*Paolo Marini*